

Jacomazo stete forte et scaramuzò con l'horo; fo feriti di nostri numero 25, de' inimici molto più, et dice in la terra era un grosso squadron de fanti da 1000 in suso, et dubitando nostri la note non li venisse adosso, levò l'artiliarie, et erano venuti li, zoè questi tre capi Colla, Greco et Hironimo di Tarsia. El signor di Rimano vene mia 4 lontan da Ravenna ad alozar, et 7 da Codignola, con le sue zente; quelli di Faenza andono a casa. Conclude, quelli di Codignola sono obstinati, et non si voleno dar per niun modo; sono superbi, poi Faenza non vol; Rimano fuze; sono fanti 2000 dentro hanno favor di Bologna, Lugo, Bagnacavallo et Forlì, hanno do boche de artilaria et 700 homeni da fati in la terra, et nostri non sono se non 470 cavalli et 700 fanti, et niun vol la Signoria nostra l'habi; quelli di la terra haveano brusà uno borgo, ruinà case, tajà albori apresso la terra, sichè la Signoria ordeni.

*Da Gradischa, di sier Andrea Zanchani provedador zenèral.* In la prima di 9, come non ha bombardieri; et per un'altra dice mal di quelli contestabili, lauda Antonio di Fabri; et per la terza lettera scrive mal di Alvixe da Novello, qual à amicitia in Goricia, et con misier Virgilio poi à cativa compagnia, a la mostra à cavali assai tristi, aricorda la Signoria nostra in questi tempi lo lievi de li.

*Da Sibinico, di sier Vettor Bragadin conte, di 27 agosto.* Come zonta fu li la nave da Sibinico tolta a nostro stipendio, li falite alcuni homeni, pur si armò et anderà in armada. Di Schender bassà nulla intende, *solum* avia preparà 4000 turchi, et dovea corer. *Item*, era zonto li el bombardier mandato, di qual era bisogno.

495 Vene con li piati a San Marco el reverendissimo cardinal Johanne Borgia *tituli Sanctæ Mariæ in via Lata*, cardinal et legato apostolico a latere, contra il qual fono mandati molti cavalieri et patricii, di qual perhò non feva molta stima; smontò a le colone, et vene per piazza con la croxe avanti, et il principe con li consejeri et tutti li savii *gradatim*, etiam nui ai ordeni, si leveo, et veneli contra fino a mezo la piazza, et scontratosi insieme, el cardinal di sora, con trombe etc. Et li vene contra el capitolo di San Marco con la croxe avanti aparati li canonici, et cussi introe soa signoria, il serenissimo principe et tutti altri, in compagnia dil qual erano molti episcopi, in chiesa di San Marco, et andoe cantando li preti certe oration in segno di leticia fino a l'altar di San Marco dove se inzenochiò, dete la benediction a tutti, et fe' publicar anni 7 de indulgentia a chi era stato ad haver quella benedi-

tion. Et venuto a l'audientia, et sentato, perhò che fo levata la sedia del principe, et *publice* presentò le lettere et la bolla di credenza, poi disse el summo pontefice havia mandato lui suo affine legato a questa Signoria per dimostrar tanto più l'amor la ne portava, poi parlò di queste perturbation turcheche etc. *Demun*, mandati tutti fuora chi non intrava nel consejo di X, introe in su la materia, la qual al loco suo di sotto scriverò; et poi *iterum* el principe col collegio lo acompagnò a meza la piazza.

Da poi disnar, fo gran consejo. Et venute lettere di campo di provedadori sier Marco Trivixan e sier Marco Antonio Morexini el cavalier, date in Cremona a di 10 hore una di note, parse a la Signoria fusse leta a gran consejo et cussi fo leta. Avisano come quel zorno a hore 22 erano intrati con gran jubilo in la terra sonando trombe et campane, *videlicet* lo illustre governador, l'orator di la cristianissima majestà, essi provedadori et li condutieri; li veneno contra el sufraganeo dil cardinal Ascanio ch'è episcopo de li con le croxe avanti aparato col clero, et li cittadini con una umbrella portada da 6 cittadini principali, tra li qual domino Leonardo Bota sotto la qual era il governador, l'orator et l'horo provedadori, et cussi introno in la terra, et smontati al domo, facta l'oration, lo episcopo preditto disse certe parole *bonis auspiciis*, pregandoli in *signum letitiæ* fusse fato li in domo una capella di San Marco e San Nicola che ozi è il suo zorno; et poi andati in palazo, dove erano molti cittadini, essi provedadori usono qualche parola dil bon animo ha la Signoria nostra verso di l'horo, et poi butono le tessere chi dovea restar li per governador e tochè a esso sier Marco Antonio Morexini et cussi restava, et il Trivixan andò in campo. Speravano di brieve haver il castello, e voriano saper poi la intention di la Signoria nostra di quello havesseno a far, etc. Et ditta nova fo mandata a comunicar a lo reverendissimo legato, orator di Franza et altri oratori; *tamen* nostri non erano aliègri, considerando le cosse di mar in che termine si trovavano, *adeo* non fu fato demonstration alcuna ni di sonar campano, fuogi, etc.; et fo ben fatto. Or qui avanti saranno descripti li capitoli concludi con l'horo.

*Capitula Comunitatis Cremonæ, porecta provvisoribus generalibus incastris.* 496

Quoniam dominantes, etiam absque lapidibus et calce, se fortificare consueverunt videlicet subditos suos amore et beneficiis completendo justa illud